



AGRICOLTORI ITALIANI
DIAMO VALORE ALLA TERRA

Newsletter Cia

AGRICOLTORI - ITALIANI



sommario

IN EVIDENZA

pagina 2

APPROFONDIMENTO

pagina 5

PROSSIMI APPUNTAMENTI

pagina 8

● **La Camera dei deputati dà il via libera al Collegato agricolo. Agrinsieme: ora si proceda in tempi rapidi all'approvazione definitiva.**

Il Collegato agricolo alla Legge di Stabilità è un provvedimento importante e atteso nel settore primario. Per questo Agrinsieme ha espresso soddisfazione per il via libera di ieri al testo, in seconda lettura, da parte di Montecitorio.

Con oltre cinquanta proposte emendative, molte delle quali portate alla discussione della commissione Agricoltura, parte delle nostre richieste sono state accolte e recepite nel testo licenziato in Aula -ha osservato il coordinamento tra Cia, Confagricoltura, Copagri e Alleanza delle cooperative agroalimentari-. Positive in tal senso le misure volte a favorire il ricambio generazionale e l'innovazione, ma anche gli interventi in materia di gestione dei rischi e di razionalizzazione e riordino degli enti vigilati dal Mipaaf, così com'è apprezzabile l'istituzione della Banca delle terre agricole e lo sforzo di semplificazione delle procedure. Nel sottolineare lo sforzo e l'impegno che hanno caratterizzato il lavoro della Camera dei deputati, l'auspicio è che adesso anche il Senato proceda in tempi rapidi all'approvazione del disegno di legge -ha puntualizzato Agrinsieme- chiudendo così, definitivamente, un percorso che dura ormai da oltre due anni.

● **Zootecnia: arriva l'aumento delle percentuali di compensazione Iva su latte, bovini e suini. Per Scanavino così si dà una boccata d'ossigeno agli allevatori.**

Gli allevatori possono tirare un primo sospiro di sollievo: è arrivato finalmente l'aumento delle percentuali di compensazione Iva su latte, bovini e suini. Il 15 febbraio, infatti, il Ministero dell'Economia e delle Finanze ha reso noto che il decreto interministeriale di revisione delle percentuali di compensazione Iva è stato emanato e registrato alla Corte dei Conti, in attesa di pubblicazione in Gazzetta Ufficiale.

Il decreto rende operativa la norma contenuta nella Legge di Stabilità 2016 che interviene a sostegno del comparto lattiero-caseario e zootecnico.

Nel dettaglio, quindi, dal primo gennaio 2016 la percentuale di compensazione Iva sul latte aumenta dell'1,2% arrivando al 10%, quella sui bovini passa al 7,65% e sui suini al 7,95%.

“Si tratta di un intervento importante e atteso -ha dichiarato il presidente della Cia Dino Scanavino- che si rivolge a settori produttivi in forte difficoltà. Ora la comunicazione del Mef consente agli agricoltori interessati di poterne beneficiare già dalla liquidazione Iva di gennaio 2016”.

● Crisi di mercato, Agrinsieme sostiene Martina nella sua richiesta al Consiglio Ue: servono interventi straordinari per tutelare il reddito degli agricoltori.

Agrinsieme ha accolto positivamente l'annuncio fatto dal ministro delle Politiche agricole Maurizio Martina, nel corso della riunione del Consiglio dei ministri dell'Agricoltura dell'Ue il 15 febbraio, della richiesta di applicazione della clausola di salvaguardia per i nostri pomodori. Ugualmente importante anche la preoccupazione espressa dal ministro per la proposta di concedere alla Tunisia un ulteriore contingente agevolato per l'export in Ue di olio d'oliva, per tutelare i nostri produttori dagli effetti delle concessioni commerciali europee ai Paesi terzi.

“Ma occorre fare ancora di più -ha aggiunto il coordinamento tra Cia, Confagricoltura, Copagri e Alleanza delle cooperative agroalimentari- perché le crisi ormai toccano tutti i settori: la zootecnia da latte e da carne, l'ortofrutta, con alcune emergenze come pomodori ed olio, e gli agrumi. Ma anche i seminativi ed il florovivaismo”.

Agrinsieme ha evidenziato come l'assenza di una vera politica agricola comune (una “non Pac”) non consenta oggi di gestire adeguatamente simili enormi squilibri di mercato che mettono a rischio i redditi dei produttori e l'avvenire stesso delle imprese agricole.

Il nuovo sistema dei pagamenti diretti e gli incentivi strutturali dei piani di sviluppo rurale si stanno rivelando strumenti burocratici e inadeguati, perché mal concepiti, rispetto alle reali esigenze delle imprese. Quando invece, come con gli impegni sul “greening”, non penalizzano la produttività e la competitività degli operatori. Gli agricoltori italiani dal 2015 hanno a disposizione meno risorse, ma con oneri e complessità enormemente cresciuti. Per non parlare della politica commerciale comunitaria che prevede aperture ai Paesi terzi senza preventive valutazioni di impatto e senza adeguata attenzione alle tematiche fitosanitarie. “E' tempo che l'Europa -ha concluso Agrinsieme- porti davvero l'agricoltura, con le sue imprese e i suoi problemi, al centro delle sue scelte strategiche da qui al 2020”.

● Pensioni, Anp e Cia al Governo: “Giù le mani dalla reversibilità, per gli agricoltori sarebbe una catastrofe”.

La Cia e la sua associazione pensionati Anp hanno espresso netta contrarietà a ogni intervento che vada a colpire le pensioni di reversibilità, così come previsto dal disegno di legge delega del Governo per il contrasto alla povertà.

La Cia e l'Anp hanno chiesto che venga cancellata dal disegno di legge delega la parte in cui, in modo subdolo, si fa riferimento a “...prestazioni di natura previdenziale, sottoposta alla prova dei mezzi...” che tecnicamente si traduce in “le pensioni di reversibilità”.

Non vi è alcuna ragione -hanno spiegato le due organizzazioni- per operare tagli ai danni dei pensionati di reversibilità, perché gli ultimi dati sul bilancio del sistema previdenziale italiano dimostrano la piena sostenibilità della spesa pensionistica. Il costo delle pensioni in Italia è pari ai contributi previdenziali pagati dai lavoratori e dalle imprese.

La spesa previdenziale in Italia ha un'incidenza del 10,7% sul Pil e si colloca molto al di sotto della media europea che è del 14% circa. I pensionati di reversibilità coltivatori diretti, pur percependo le pensioni più basse, sarebbero i più colpiti -hanno osservato Cia e Anp- se sottoposti a valutazione Isee (Indicatore sulla situazione economica equivalente), perché verrebbero considerati i terreni agricoli che vengono condotti dagli anziani proprio per integrare il basso reddito pensionistico.

● **L'export agroalimentare sfonda il muro dei 26 miliardi nel 2015. Il presidente della Cia: "Ma questo nuovo record sia il punto di partenza e non un traguardo".**

Nel 2015 l'export agroalimentare "made in Italy" ha messo a segno un nuovo record: vino, formaggi, salumi, pasta e ortofrutta hanno trainato le spedizioni oltreconfine per oltre 36,8 miliardi di euro, di cui il 65% realizzato all'interno del mercato comunitario e il restante 35% fuori dai confini Ue. Una performance molto importante, frutto di una crescita tendenziale sulle piazze straniere dell'11,2% per i prodotti freschi dell'agricoltura e del 6,5% per i prodotti dell'industria alimentare. E' quanto emerso dall'analisi dell'Ufficio Studi Cia in merito ai dati definitivi sul commercio estero diffusi il 16 febbraio dall'Istat.

"Numeri positivi che però, senza la perdite derivanti dall'embargo russo, avrebbero consentito al nostro agroalimentare di superare i 37 miliardi di euro -ha puntualizzato il presidente della Cia Dino Scanavino-. Per questo il record dell'export deve rappresentare un punto di partenza e non, al contrario, essere visto come un traguardo. Occorrono risposte sul fronte commerciale e diplomatico, a partire dalla risoluzione della crisi russa che sta penalizzando fortemente le nostre produzioni".

Inoltre, "pur dimostrando di essere pronte alla sfida dei mercati internazionali e di saper trainare positivamente l'intera bilancia commerciale estera nazionale, sono ancora molte le aziende agricole italiane che faticano a uscire dalla crisi -ha aggiunto Scanavino-. Ecco perché sono altrettanto urgenti risposte di politica che vadano verso l'alleggerimento della burocrazia e la semplificazione, il riequilibrio dei rapporti di filiera, la remunerazione dei redditi delle aziende, la messa a punto di strumenti moderni per gestire le crisi di mercato. Se non si lavora urgentemente in questa direzione, i risultati positivi sui mercati esteri rischiano di veder vanificati i loro effetti e le potenzialità del settore di restare inesprese".

● **La Cia partecipa alla Giornata nazionale della qualità agroalimentare: Italia prima in Europa con 280 Dop e Igp, ma al settore serve più promozione.**

Le Dop e le Igp sono un segmento fondamentale del Made in Italy agroalimentare, che mantiene salda la leadership in Europa con 280 eccellenze *food* registrate in ambito comunitario e un fatturato superiore ai 13 miliardi di euro, di cui circa la metà legato all'export. Ma sulle produzioni certificate si può investire ancora e meglio, potenziando gli strumenti di promozione e marketing a sostegno delle nostre Dop e Igp poco conosciute e intensificando la lotta alla contraffazione. E' questa la posizione di Cia, che il 17 febbraio ha partecipato alla Giornata nazionale della qualità agroalimentare, promossa dal Mipaaf in collaborazione con Ismea con l'obiettivo di coinvolgere gli operatori del comparto in un confronto sui fattori strategici di sviluppo.

Per la Cia non si può dimenticare che oggi più del 90% del fatturato complessivo del paniere Dop e Igp italiano è legato ancora esclusivamente a una ventina di prodotti: dal Parmigiano al Grana, dall'Aceto Balsamico di Modena al Prosciutto di Parma, dalla Mozzarella di Bufala Campana alla Mortadella Bologna. Per questo ora occorre sviluppare i tanti prodotti di qualità certificata meno conosciuti ma suscettibili di crescita, aggregando le filiere e incrementando i Consorzi partecipati da tutte le componenti produttive, ma anche rafforzando le politiche di promozione all'estero. Inoltre, bisogna perseguire la strada della "tolleranza zero" verso chi imita o "tarocca" i prodotti del Made in Italy, facendo concorrenza sleale alle nostre imprese e compromettendo il prestigio di tutto il sistema: un mercato che, tra contraffazione e italian sounding, "vale" oltre 60 miliardi di euro l'anno.

**COMMERCIO ESTERO: L'ISTAT DIFFONDE
I DATI DEFINITIVI RELATIVI AL 2015**

Quasi 6 miliardi di euro: è questo il disavanzo della bilancia commerciale agroalimentare italiana 2015 che l'Istat ha "certificato" in settimana. In seguito alla forte spinta delle esportazioni, che hanno sfiorato i 37 miliardi di euro e sono cresciute del 7% in un anno, il saldo negativo tra vendite estere e arrivi ha comunque fatto segnare un significativo miglioramento tendenziale (-22% sul 2014). Con un valore totale che ha sfiorato i 43 miliardi di euro, anche le importazioni agroalimentari sono aumentate sia su base annua (2%) sia nell'ultimo biennio (5%).

Dal lato della componente agricola, l'aumento delle esportazioni di circa 700 milioni di euro si è tradotto in una crescita relativa dell'11%. Più contenuto l'incremento percentuale annuo degli arrivi (6%) mentre, in termini assoluti, la ripresa degli arrivi si è uniformata a quella delle vendite estere (+700 milioni).

Infine, in virtù dell'importante aumento delle spedizioni, il grado di copertura commerciale, misurato dal rapporto percentuale tra export ed import, ha visto un aumento annuo di 4 punti, arrivando a posizionarsi sull'86%.

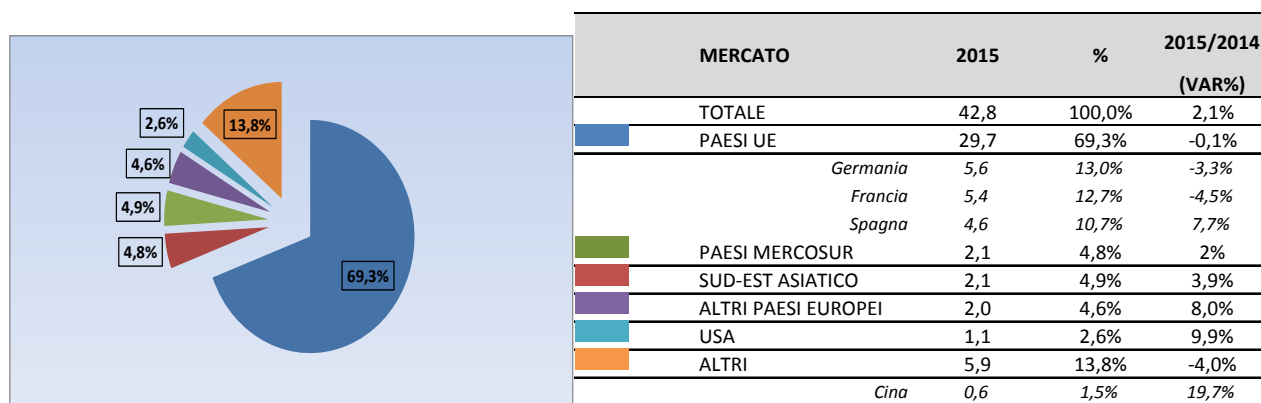
Bilancia agroalimentare italiana (mld di euro)

	2013	2014	2015	Var.%	
				2015/2013	2015/2014
A Importazioni (I)	40,8	41,9	42,8	5%	2%
<i>di cui agricoltura</i>	12,7	13,0	13,7	8%	6%
B Esportazioni (E)	33,5	34,3	36,8	10%	7%
<i>di cui agricoltura</i>	6,0	5,9	6,6	10%	11%
B-A Saldo (E-I)	-7,3	-7,6	-5,9	-19%	-22%
B+A Volume commerciale (E+I)	74,3	76,2	79,6		
B/A Grado copertura commerciale (E/I)	82%	82%	86%		

Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi Cia su dati Istat

In ordine alla distribuzione geografica degli scambi, oltre il 69%, dei 42,8 miliardi di euro di importazioni, sono giunti dai Paesi dell'Unione Europea; con Germania, Francia e Spagna che, insieme, hanno spedito verso l'Italia 15,6 di prodotti agroalimentari. Il gruppo dei Paesi del Sud est asiatico, ha rappresentato il secondo mercato di approvvigionamento nazionale a fronte di un'importazione che ha superato i 2 miliardi di euro. Sullo stesso livello i Paesi Mercosur dell'America latina il cui peso sulle importazioni è stato del 4,8% mentre, la zona europea non UE, ha esportato verso l'Italia circa 2 miliardi di euro tra prodotti agricoli, cibi e bevande. Continuando, se i prodotti agroalimentari Made in Usa hanno rappresentato il 2,6% del totale, tra gli altri Paesi si segnala la Cina le cui spedizioni in Italia hanno sfiorato i 600 milioni di euro. Pechino, inoltre, ha rappresentato anche il primo mercato di approvvigionamento in termini di crescita tendenziale (+19,7%), seguito dagli Stati Uniti (+10%), dagli altri Paesi europei (+8%) e dai prodotti Made in Spagna (+7%). Restando all'interno del mercato unico, l'Istat ha rilevato una riduzione per il valore delle importazioni provenienti sia dalla Francia (-4,5) che dalla Germania (-3,3%).

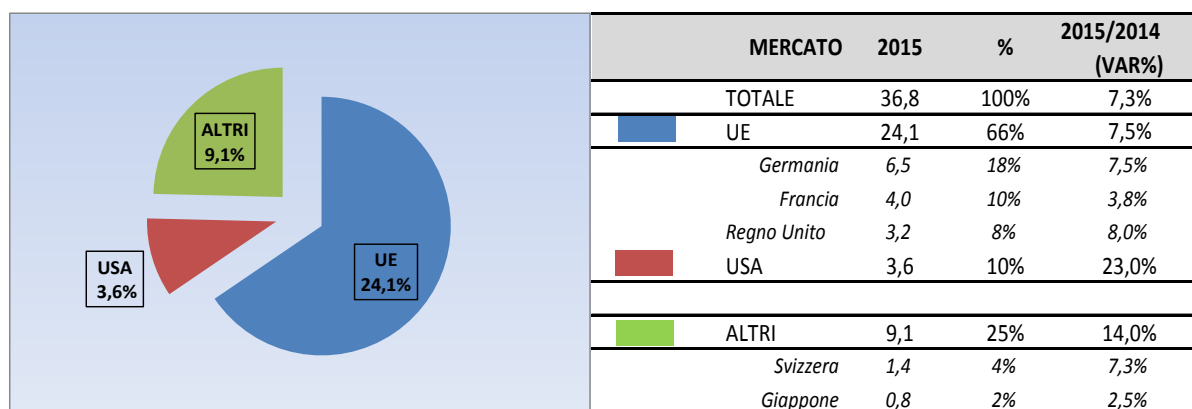
Provenienza delle importazioni agroalimentari italiane (mld di euro)



Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi Cia su dati Istat

Sul fronte dello sbocco commerciale delle merci, il record storico delle esportazioni Made in Italy precedentemente richiamato (36,8 miliardi di euro), ha tratto origine sia dal consolidamento delle destinazioni comunitarie sia dalla forte spinta delle vendite estere sul mercato statunitense. Sul primo fronte, l'Italia ha spedito oltre 24 miliardi di euro di prodotti agroalimentari verso gli Stati dell'Unione (più di tre quinti del totale), con una crescita annua del 7,5%. In particolare, con 6,5 miliardi di euro e poco meno di un quinto (18%) del totale, la Germania si è confermata prima destinazione per le esportazioni tricolori. A seguire, la domanda Francese e del Regno Unito che, insieme, è valsa 7,2 miliardi. Ma accanto alle mete comunitarie, come prima osservato, è stato il mercato di sbocco Statunitense a far registrare una delle performance più significative. Lo scorso anno l'Italia ha venduto oltre oceano ben 3,6 miliardi di prodotti agroalimentari, arrivando a destinare negli USA il 10% delle proprie esportazioni con una crescita tendenziale record del 23% (migliore performance in termini di incremento annuo tra i mercati di sbocco). Tra gli altri mercati, si segnalano la Svizzera, dove sono stati collocati prodotti agroalimentari per un valore di 1,4 miliardi di euro e l'Italia ha visto crescere le sue spedizioni del 7,3% e il Giappone che, a fronte di circa 800 milioni di euro di export, continua a rappresentare una destinazione strategica per il Made in Italy.

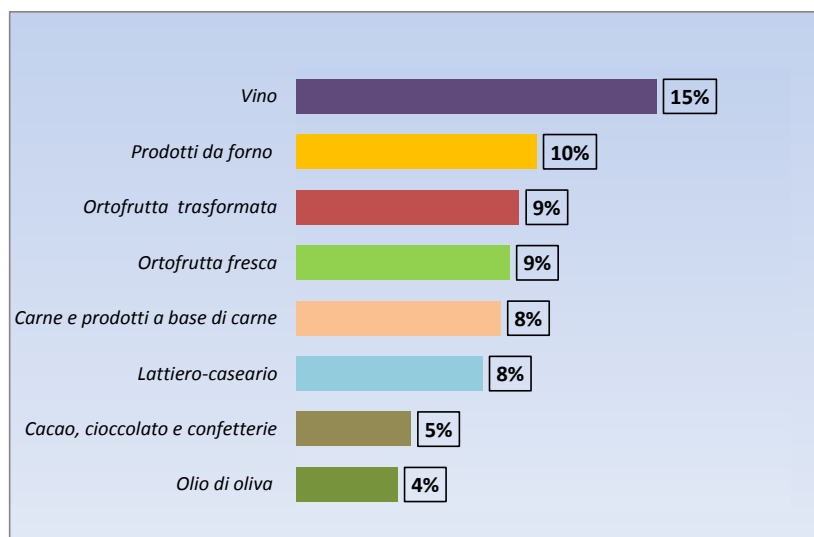
Destinazione delle esportazioni agroalimentari italiane (mld di euro)



Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi Cia su dati Istat

Uno sguardo infine alle principali voci merceologiche esportate, da cui risulta evidente la leadership del vino che, nei primi undici mesi del 2015, ha rappresentato il 15% delle vendite estere agroalimentari. Ai prodotti da forno (con il 10%), l'Istat ha assegnato la seconda piazza del podio mentre, le produzioni ortofrutticole (trasformate e fresche), si sono aggiudicate a pari merito la terza posizione (entrambe al 9%). Importante il contributo dei prodotti di derivazione zootecnica che, tra carni (lavorate e trasformate) e lattiero-caseari, ha rappresentato complessivamente il 16% (8% il valore di ciascuna categoria) delle esportazioni nazionali. Cinque per cento, invece, il peso relativo delle spedizioni di cacao, cioccolato e confetterie, mentre è stato l'olio d'oliva, con il 4% del totale, a chiudere la classifica 2015 dei primi otto prodotti agroalimentari venduti sui mercati internazionali.

Esportazioni agroalimentari italiane: "top eight" (genn-nov 2015; % su totale export)



Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi Cia su dati Istat

PROSSIMI APPUNTAMENTI

- ***A Treviso nuovo appuntamento tra Cia e Uniceb sulla zootecnia da carne.***

Lunedì 22 febbraio, a Barcon di Vedelago in provincia di Treviso, si terrà il nuovo incontro tra la Cia e l'Uniceb-Unione carni bestiame e prodotti derivati, con la partecipazione del presidente nazionale della Confederazione Dino Scanavino. All'ordine del giorno le misure da attuare per la creazione del Progetto Nord di Filiera Zootecnica Italiana nonché le possibilità di penetrazione in nuovi mercati internazionali con l'opportunità di creare sinergie "ad hoc".

- ***Il presidente della Cia incontra a Roma una delegazione agricola del Camerun.***

Il presidente della Cia Dino Scanavino incontrerà a Roma martedì 23 febbraio, presso la sede nazionale della Confederazione, il presidente e il direttore generale della cooperativa camerunense NWCA (North West Cooperative Association) per firmare una convenzione di cooperazione per lo sviluppo agricolo del Camerun. La firma dell'intesa è il frutto dei due precedenti incontri di partenariato avvenuti a Roma nel 2015.

- ***Scanavino a Gattatico per l'Assemblea di Cia Reggio Emilia.***

Mercoledì 24 febbraio, presso la sede dell'Istituto Cervi a Gattatico, si terrà l'Assemblea della Cia di Reggio Emilia. Dopo la presentazione del bilancio di previsione 2016 da parte del direttore provinciale della Cia Annamaria Mora, ci sarà la relazione del presidente della Cia reggiana Antenore Cervi su "Il protagonismo dell'impresa agricola nel territorio e nei mercati". Dopo il dibattito e gli interventi diretti di esperienze agricole del territorio, a chiudere i lavori sarà il presidente nazionale della Cia Dino Scanavino.

- ***A Pollenzo l'inaugurazione del nuovo anno accademico dell'Università degli studi di Scienze Gastronomiche.***

Il presidente nazionale della Cia Dino Scanavino parteciperà all'inaugurazione del nuovo anno accademico dell'Università degli studi di Scienze Gastronomiche, che si terrà il 26 febbraio nella Sala Rosa dell'Albergo dell'Agenzia a Pollenzo, frazione del comune di Bra in provincia di Cuneo e sede principale dell'Università. Interverranno, tra gli altri, il rettore prof. Piercarlo Grimaldi e il presidente dell'Università e fondatore di Slow Food Carlo Petrini.